



Giuseppe «Bepi» Pillon 54 anni di Preganziol (Treviso). È stato anche sulla panchina di Treviso, Padova, Genoa, Bari, Chievo e Reggina

Intervista a Bepi Pillon

«Regalai un gol agli avversari Dopo due mesi dico: lo rifarei»

L'allenatore dell'Ascoli fu contestato da squadra, tifosi e opinionisti per il gesto di fair-play. Da quel giorno i suoi ragazzi stanno scalando la classifica di B. «Essere onesti paga, sempre»

VANNI ZAGNOLI

ASCOLI
sport@unita.it

Bepi Pillon, uomo tutto d'un pezzo che a Nord-Est ha vissuto quasi tutta la carriera (prima da calciatore e poi da allenatore), a 54 anni è un uomo felice. Allena l'Ascoli, che aveva già portato a promozione e salvezza in serie B, lo scorso decennio, adesso ha inanellato 5 vittorie di fila, dopo il pareggio a Lecce, sul campo della capolista più assidua del campionato. Tutto questo a seguito della sconfitta interna con la Reggina del 5 dicembre, determinata anche dal gol dell'1-1 regalato come gesto di fairplay agli avversari.

«A essere onesti, ci si perde – disse all'epoca -: rischio l'esonero, i tifosi non sono contenti».

E invece no. Da quella domenica un pareggio e 5 vittorie di fila e stagio-

ne rovesciata...

«Eravamo terz'ultimi, quando gli ultras ci contestarono l'episodio dell'1-1 concesso, restammo due ore negli spogliatoi, non ci facevano uscire. Volevano sapere chi aveva deciso di far pareggiare la Reggina di proposito. Ero stato io, mi assunsi la responsabilità. Erano 200, forse 300, certamente incise l'amarrezza del terz'ultimo posto, con appena 4 punti in 12 partite».

Lei era arrivato da una settimana e la misero in croce, ora gli assegnano premi a ripetizione. Per ultimo il "De Coubertin"...

«Sì, arriva dall'Ungheria. Me lo consegnano venerdì ma, giocando il sabato, sarà impossibile ritirarlo. Ho l'avviso in società».

Quanto è stato difficile per lei superare lo shock della dura contestazione della curva?

«Abbiamo gestito quel brutto momento, siamo ripartiti con lavoro, umiltà, sacrificio. La situazione era

complicatissima, non siamo ancora fuori completamente, per salvarsi servono 51 punti, ce ne mancano 20».

Guidolin avrebbe voluto firmare quel suo gesto.

«Tanti miei ex giocatori mi hanno contattato, tutti gli allenatori in televisione si sono schierati dalla mia parte».

L'avvocato Pasqualin, procuratore calcistico, sostenne che la decisione di Pillon era antisportiva.

«Rispetto le opinioni di tutti. L'importante è che rispettino me, la mia risoluzione si può condividere o meno. È il nostro mondo».

Henry non è stato squalificato, per il controllo da gol con la mano, contro l'Irlanda.

«È molto diversa quell'azione. Bisogna viverle, essere lì, il mio gesto è stato d'istinto, con i calciatori

Un mare di premi

«Mi consegnano

riconoscimenti

da tutto il mondo

L'ultimo, il De Coubertin

arriverà dall'Ungheria»

abbiamo optato per la cosa più giusta. Non ho pensato al dopo».

Poniamo il caso che a maggio, per arrivare agli spareggi, all'Ascoli manchino proprio quei 2 o 3...

«Non fu l'1-1 omaggiato a farci perdere la partita, si doveva vincere lo stesso. A due mesi di distanza mi convinco sempre di più che era la cosa più giusta da farsi».

Lei l'avrebbe fatto, ad esempio, anche nello spareggio playoff?

«Come posso rispondere? Dipende dal momento, dalla dinamica dell'azione. Dal di fuori sembra facile, io stesso fui molto combattuto».

Mourinho lo farebbe?

«Tanti allenatori l'avrebbero fatto, un buon 70%».

Magari non Mazzone, Capello e Lippi, che in panchina vivono trance agonistica.

«Non saprei».

Lei arrivò al preliminare di Champions League con il Chievo, in campionato parti con 1 punto in 6 partite e fu esonerato. Ferrara ha perso 8 gare su 11 e resiste...

«Non mi sento di giudicare, non sta a me. A Verona mantengo un ottimo rapporto, vissi un anno bellissimo, il successivo non andò bene. So cosa vuol dire essere licenziati, passai mesi tremendi, ho patito molto. Il calcio è questo, tante situazioni sono ingiuste come nella vita». ♦

La risalita

**Marchigiani in stato di grazia
16 punti nelle ultime 6 partite**

I buoni sentimenti pagano, anche nel calcio. La dimostrazione? La striscia vincente dell'Ascoli allenato da Bepi Pillon. Il tecnico veneto, in un pomeriggio di inizio dicembre, decise di «concedere» agli avversari della Reggina il gol dell'1-1. I suoi avevano appena segnato approfittando della superiorità numerica. C'era un avversario a terra. Quella partita però l'Ascoli finì per perderla (1-3) e scoppiò il finimondo: contestazioni durissime dei tifosi e critiche a pioggia. Da quel giorno, però, l'Ascoli ha inanellato 16 punti in 6 partite: un pareggio (0-0 a Lecce, il campo della prima in classifica) e 5 vittorie di fila (Padova, Frosinone, Crotone, Gallipoli e Modena). Quindi gol fatti, appena tre quelli subiti. E la zona playoff è solo 4 punti più su...